

PROPOSTA DI ANIMAZIONE LITURGICA PER LA GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

DOMENICA 19 NOVEMBRE 2023 – XXXIII DEL TEMPO ORDINARIO (A)

Introduzione

Ormai verso il termine dell'anno liturgico, il Vangelo ci invita a mettere a frutto doni e talenti per far crescere il Regno di Dio, perché ogni uomo e donna possa prendere parte alla gioia del Signore. Anche le persone più svantaggiate e impoverite devono avere la possibilità di ritrovare la propria dignità e di riconoscere i propri talenti per metterli a frutto: per questo è importante riuscire a vivere relazioni buone che permettano a tutti di sentirsi accolti e incoraggiati.

Come ci ricorda papa Francesco nel Messaggio per la VII Giornata mondiale dei poveri che oggi celebriamo, è fondamentale “Non distogliere lo sguardo da ogni povero”, riconoscendo che la vocazione cristiana è una chiamata a coinvolgersi in prima persona nella relazione con l'altro, per tracciare insieme nuovi cammini di fraternità.

Omelia

Vedi apposita traccia

Preghiera dei fedeli

Vedi apposita traccia

Offertorio

Suggeriamo di valorizzare la raccolta delle offerte come segno della solidarietà della comunità cristiana nei confronti dei poveri.

Alla processione offertoriale si possono portare, con il pane e il vino per l'Eucaristia, anche dei generi alimentari o altri beni da destinare ai poveri, da raccogliere in questa Giornata (in tal caso, è bene avvisare la comunità per tempo, in modo che quanto si porta all'altare sia realmente frutto del dono fatto da chi partecipa alla celebrazione eucaristica).

Iniziative da promuovere

Si ricorda che domenica 19 novembre alle ore 13.00 presso la Casa dello Studente di Vittorio Veneto è organizzato un pranzo per le persone in difficoltà o comunque seguite dalla Caritas. Per segnalare nominativi da invitare, scrivere entro il 12 novembre a: direttore@caritasvittorioveneto.it.

Iniziative analoghe possono essere promosse anche in parrocchia o in unità pastorale.

SPUNTI PER LA PREPARAZIONE DELL'OMELIA

• TALENTI AFFIDATI: A TUTTI QUALCOSA

- Nel Vangelo che oggi ascoltiamo Gesù racconta la nota parabola “dei talenti”. Ciò che emerge dalla parabola è anzitutto l’atto di fiducia del padrone nei confronti dei servi: sapendo di dover andare via, affida i propri beni in custodia ad altri. Egli dimostra quindi di non essere chiuso in sé stesso, ma di essere capace di costruire rapporti di fiducia per una gestione ottimale delle proprie risorse. Certo, ciò è vissuto per un tornaconto del tutto personale (chiede che i talenti vengano investiti, ciò che lui non può fare personalmente vista l’imminente partenza), e tuttavia **egli si fida di altri da sé**.
- Anche noi viviamo un tempo di “assenza” di Dio, nel senso che non lo vediamo fisicamente, la sua presenza non è resa evidente e incontrovertibile. Tanto meno in un mondo lacerato da guerre e discordie che rendono ancora più acuta e dolorosa la domanda: “Dov’è Dio?”. A noi però è stato affidato un compito: **come comunità cristiana siamo custodi dei talenti che Dio ci ha affidato, perciò siamo chiamati a mettere a frutto i doni della sua grazia, i segni della sua presenza**.
- Il padrone consegna a tutti i suoi servi qualcosa. Sì, **con misure differenti a seconda delle capacità che egli attribuisce a ciascuno, e tuttavia senza lasciare nessuno al di fuori della sua fiducia**. Non solo la comunità cristiana in quanto tale è destinataria dei doni di Dio, ma ogni credente e, potremmo anche dire, **ogni uomo ha rivolto su di sé lo sguardo di fiducia di Dio**.
- **“Non distogliere lo sguardo da ogni povero”** vuol dire anzitutto allenarci ad **avere lo sguardo di Dio su ciascun uomo e donna, riconoscendolo depositario di un “talento”, di una dignità, di una possibilità che Dio stesso ha affidato a ciascuno**. Accorgersi dei poveri e accompagnarli significa anzitutto restituirli alla propria dignità e far riscoprire loro le proprie potenzialità. Solo questa prospettiva non genera dipendenze e umiliazioni, ma riscatta e rialza.
- Fanno eco le parole di papa Francesco nel **Messaggio** per questa **Giornata mondiale dei poveri**:
*La Giornata Mondiale dei Poveri, segno fecondo della misericordia del Padre, giunge per la settima volta a sostenere il cammino delle nostre comunità. È un appuntamento che progressivamente la Chiesa sta radicando nella sua pastorale, per scoprire ogni volta di più il contenuto centrale del Vangelo. Ogni giorno siamo impegnati nell’accoglienza dei poveri, eppure non basta. Un fiume di povertà attraversa le nostre città e diventa sempre più grande fino a straripare; quel fiume sembra travolgerci, tanto il grido dei fratelli e delle sorelle che chiedono aiuto, sostegno e solidarietà si alza sempre più forte. Per questo, nella domenica che precede la festa di Gesù Cristo Re dell’Universo, ci ritroviamo intorno alla sua Mensa per ricevere nuovamente da Lui il dono e l’impegno di vivere la povertà e di servire i poveri. [...]
[Oggi] si mette tra parentesi ciò che è spiacevole e provoca sofferenza, mentre si esaltano le qualità fisiche come se fossero la meta principale da raggiungere. La realtà virtuale prende il sopravvento sulla vita reale e avviene sempre più facilmente che si confondano i due mondi. I poveri diventano immagini che possono commuovere per qualche istante, ma quando si incontrano in carne e ossa per la strada allora subentrano il fastidio e l’emarginazione. La fretta, quotidiana compagna di vita, impedisce di fermarsi, di soccorrere e prendersi cura dell’altro. [...] Delegare ad altri è facile; offrire del denaro perché altri facciano la carità è un gesto generoso; coinvolgersi in prima persona è la vocazione di ogni cristiano.*

• AFFINCHÉ NESSUNO NASCONDA IL PROPRIO TALENTO

- Nella parabola evangelica uno dei servi, quello che ha ricevuto un solo talento, decide di nascondere il dono ricevuto, quasi mettendo tra parentesi quell'atto di fiducia che ha ricevuto. È egli stesso a confessare al padrone: **“Ho avuto paura** e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra”.
- Quante condizioni oggi determinano quella paura! Le cause: visioni distorte di Dio, pigrizia e indolenza personale, certo. Ma anche condizioni umane e sociali che non consentono a tutti di uscire dalla propria “paralisi morale”. **“Strutture di peccato”** – come le chiamava San Giovanni Paolo II in *Sollicitudo Rei Socialis* – **che inibiscono la crescita del bene e il fiorire dell'umanità di ciascuno. Sono in particolare i più poveri a pagare spesso il prezzo dell'ingiustizia, trovandosi in condizioni più svantaggiate** ed economicamente meno competitive per potersi risollevare dalle situazioni in cui si sono trovati. In questo senso, il divario oggi tra popolazioni “occidentali”, mediamente ricche, e popoli che vivono la fame, subiscono la guerra, vedono sfruttate le proprie risorse resta una delle “strutture di peccato” da combattere con coraggio e perseveranza, a partire dall'impegno personale di ciascuno.
- **“Non distogliere lo sguardo da ogni povero”** significa allora lavorare nel tempo e nei luoghi della nostra vita affinché tutto in noi e attorno a noi sia trasformato dalla logica del Vangelo. Investire per far fruttare i talenti significa non fermarsi al tornaconto e al vantaggio personale, ma fare in modo che la logica di Dio entri sempre più nella logica delle scelte umane, per **creare o almeno cercare di creare quelle condizioni che garantiscano a tutti le medesime condizioni di dignità**, perché nessuno si trovi svantaggiato e nasconda, per paura, il proprio talento.
- Fanno eco le parole di papa Francesco nel **Messaggio** per questa **Giornata mondiale dei poveri**:

Nel 60° anniversario dell'Enciclica Pacem in terris, è urgente riprendere le parole del santo Papa Giovanni XXIII quando scriveva: «Ogni essere umano ha il diritto all'esistenza, all'integrità fisica, ai mezzi indispensabili e sufficienti per un dignitoso tenore di vita, specialmente per quanto riguarda l'alimentazione, il vestiario, l'abitazione, il riposo, le cure mediche, i servizi sociali necessari; e ha quindi il diritto alla sicurezza in caso di malattia, di invalidità, di vedovanza, di vecchiaia, di disoccupazione, e in ogni altro caso di perdita dei mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà» (n. 6).

Quanto lavoro abbiamo ancora davanti a noi perché queste parole diventino realtà, anche attraverso un serio ed efficace impegno politico e legislativo! Malgrado i limiti e talvolta le inadempienze della politica nel vedere e servire il bene comune, possa svilupparsi la solidarietà e sussidiarietà di tanti cittadini che credono nel valore dell'impegno volontario di dedizione ai poveri. Si tratta certo di stimolare e fare pressione perché le pubbliche istituzioni compiano bene il loro dovere; ma non giova rimanere passivi in attesa di ricevere tutto “dall'alto”: chi vive in condizione di povertà va anche coinvolto e accompagnato in un percorso di cambiamento e di responsabilità.

Ancora una volta, purtroppo, dobbiamo constatare nuove forme di povertà che si assommano a quelle già descritte in precedenza. Penso in modo particolare alle popolazioni che vivono in luoghi di guerra, specialmente ai bambini privati di un presente sereno e di un futuro dignitoso. Nessuno potrà mai abituarsi a questa situazione; manteniamo vivo ogni tentativo perché la pace si affermi come dono del Signore Risorto e frutto dell'impegno per la giustizia e il dialogo. Non posso dimenticare le speculazioni che, in vari settori, portano a un drammatico aumento dei costi che rende moltissime famiglie ancora più indigenti. I salari si esauriscono rapidamente costringendo a privazioni che attentano alla dignità di ogni persona. Se in una famiglia si deve scegliere tra il cibo per nutrirsi e le medicine per curarsi, allora deve farsi sentire la voce di chi richiama al diritto di entrambi i beni, in nome della dignità della persona umana. Come non rilevare, inoltre, il disordine etico che segna il mondo del lavoro? Il trattamento

disumano riservato a tanti lavoratori e lavoratrici; la non commisurata retribuzione per il lavoro svolto; la piaga della precarietà; le troppe vittime di incidenti, spesso a causa della mentalità che preferisce il profitto immediato a scapito della sicurezza... Tornano alla mente le parole di san Giovanni Paolo II: «Primo fondamento del valore del lavoro è l'uomo stesso. [...] L'uomo è destinato ed è chiamato al lavoro, però prima di tutto il lavoro è "per l'uomo", e non l'uomo "per il lavoro"» (Enc. Laborem exercens, 6).

● LA RESPONSABILITÀ DI CHI HA DI PIÙ: ESSERE DONNE E UOMINI "FORTI"

- C'è dunque un compito che ai credenti singolarmente e alla comunità cristiana nel suo complesso è affidato: **vivere la fortezza spirituale di chi sa vivere gesti di carità e di accoglienza, soprattutto verso i poveri**, perché questa logica del bene possa superare e vincere quella del male.
- Nella Prima Lettura di questa domenica è descritta proprio così la "donna forte" nel Libro dei Proverbi: una donna che lavora volentieri assolvendo al proprio compito, ma allo stesso tempo capace di "aprire le palme al misero e al povero".
- Quella cantata dal testo biblico è una figura di virtù in cui la fortezza non è quella della violenza o della potenza di chi si impone sull'altro. Al contrario **la fortezza proposta è quella della giustizia (lavoro), della tenerezza (ambiente domestico), della compassione (attenzione al povero). In altri termini, è la forza del servire e del farsi dono.**
- **"Non distogliere lo sguardo da ogni povero"** è allora segno di fortezza, di capacità di andare oltre le apparenze, per continuare con rettitudine interiore a testimoniare una fede che diventa scelta concreta di fraternità. È la strada del **"realismo evangelico"**, di chi tocca con mano la fragilità altrui e decide di prendersene cura.
- Fanno eco le parole di papa Francesco nel **Messaggio** per questa **Giornata mondiale dei poveri**:
È facile, parlando dei poveri, cadere nella retorica. È una tentazione insidiosa anche quella di fermarsi alle statistiche e ai numeri. I poveri sono persone, hanno volti, storie, cuori e anime. Sono fratelli e sorelle con i loro pregi e difetti, come tutti, ed è importante entrare in una relazione personale con ognuno di loro.
Il Libro di Tobia ci insegna la concretezza del nostro agire con e per i poveri. È una questione di giustizia che ci impegna tutti a cercarci e incontrarci reciprocamente, per favorire l'armonia necessaria affinché una comunità possa identificarsi come tale. Interessarsi dei poveri, quindi, non si esaurisce in frettolose elemosine; chiede di ristabilire le giuste relazioni interpersonali che sono state intaccate dalla povertà. In tal modo, "non distogliere lo sguardo dal povero" conduce a ottenere i benefici della misericordia, della carità che dà senso e valore a tutta la vita cristiana.
La nostra attenzione verso i poveri sia sempre segnata dal realismo evangelico. La condivisione deve corrispondere alle necessità concrete dell'altro, non a liberarmi del mio superfluo. Anche qui ci vuole discernimento, sotto la guida dello Spirito Santo, per riconoscere le vere esigenze dei fratelli e non le nostre aspirazioni. Ciò di cui sicuramente hanno urgente bisogno è la nostra umanità, il nostro cuore aperto all'amore. Non dimentichiamo: «Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro» (Evangelii gaudium, 198). La fede ci insegna che ogni povero è figlio di Dio e che in lui o in lei è presente Cristo: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40).

PREGHIERA DEI FEDELI

Pres. – Fratelli e sorelle, il Signore si fida di noi e ci chiede di mettere a frutto i talenti e i doni che egli affida a ciascuno. Presentiamo al Padre la nostra preghiera perché nessuno resti indietro, per paura o per ingiustizia, e tutti possano aver parte alla gioia del regno di Dio.

Letto:

Diciamo insieme: **Padre di misericordia, ascoltaci.**

- Per la Chiesa diffusa su tutta la Terra: sappia vivere la forza e il coraggio dell'amore, annunciando ai fratelli il Vangelo della salvezza e impegnandosi a difesa di coloro che non hanno voce agli occhi del mondo. Preghiamo.
- Per papa Francesco, per il vescovo Corrado e per tutti i pastori della Chiesa: siano segno dello sguardo e della fiducia di Dio per ogni uomo e donna, sostenendo il cammino di tutti, soprattutto dei più fragili. Preghiamo.
- Per coloro che hanno perso fiducia e speranza in sé stessi, per coloro che non sanno riconoscere i doni di Dio nella propria vita, per coloro che si sono abituati alla povertà: riscoprano la propria dignità e si sentano incoraggiati dai fratelli a compiere passi di libertà e di riscatto personale. Preghiamo.
- Per il popolo palestinese e per quello israeliano e per tutte le nazioni che vivono scontri bellici e tensioni: la pace, che è dono di Cristo risorto, guarisca i cuori dall'odio, perché ogni conflitto sia superato nella logica del perdono e del bene comune. Preghiamo.
- Per coloro che si impegnano a livello umanitario, civile, sociale, culturale: con il loro esempio e il loro impegno aiutino tutti a "Non distogliere lo sguardo da ogni povero", per costruire insieme una comunità più fraterna e più giusta. Preghiamo.
- Per quanti sono chiamati a mettere a frutto i propri talenti in una scelta vocazionale esigente, come il matrimonio, il sacerdozio, la missione, la vita consacrata: nutrano la propria fede alla fonte della Parola di Dio e dell'Eucaristia, vivano con coerenza il Vangelo della carità, si sentano accompagnati dalla preghiera della Chiesa. Preghiamo.
- *eventuali altre intenzioni della comunità locale...*

Pres. – O Padre, che affidi a ciascuno la ricchezza dei tuoi doni, fa' che non ci spaventiamo per la povertà della nostra umanità; aiutaci invece a riconoscere la tua fedeltà con cui sostieni e rafforzi i nostri passi nell'amore. Per Cristo, nostro Signore.

Amen.